





La Grande Guerra come non l'avete mai vista.

Un percorso di voci, immagini, filmati e suoni che lascia la strada della storia ufficiale per raccontare il fronte che non ti aspetti, carico di morte ma anche di vita, di sofferenza e d'ironia, di curiosità e aneddoti.

Un anno di ricerca, migliaia di fotografie consultate, montaggi video originali, un repertorio musicale accattivante e una narrazione serrata offrono una chiave di riflessione originale sul Quindici-Diciotto attraverso un linguaggio narrativo che diverte e commuove.

Dott. Michele D'ANDREA

Un passato nella dirigenza del Quirinale, Michele D'Andrea si occupa di cerimoniale, di onorificenze, di musica del Risorgimento, di storia e di araldica militare: suoi sono lo stendardo presidenziale, lo stemma dei Carabinieri, della Marina e dell'Esercito.

Ha fatto parte di commissioni più o meno utili, parla e pubblica sulle cose che conosce, compare ogni tanto in televisione, tiene seminari di protocollo e, se particolarmente ispirato, presenta concerti bandistici.

Da giovanetto, ha giocato a basket in serie B per una stagione, contribuendo in maniera decisiva alla retrocessione della sua squadra.

www.associazionelagunari.it

www.associazionelagunari.it



INEDITI DAL FRONTE
Dietro le quinte della Grande Guerra



IL TRICOLORE - I Simboli e la Storia

Gran parte dell'universo simbolico che caratterizza la nazione trae le proprie origini dalla tradizione militare. *Bandiere, stemmi, emblemi, insegne* sono strumenti di rappresentazione simbolica sorti dalla necessità dei reparti in armi di unirsi intorno a un segno che rendesse agevole il riconoscimento dell'identità dell'unità militare, sia all'interno che all'esterno delle proprie file.

Questo accadde in modo generalizzato e sistematico nel medioevo, quando le compagini in armi non indossavano vestimenti uniformi, ed erano organizzate in unità strettamente legate ad un *signore* o *capitano* per cui l'individuazione del capo attraverso lo *stemma* era sufficiente per identificare tutto il gruppo. Il carattere strumentale delle rappresentazioni simboliche militari delle origini è presumibile che nulla togliesse alla valenza puramente simbolica delle stesse, per quanto atteneva allo spirito di corpo e all'orgoglio di appartenenza.

Lo stemma rappresentava in genere il casato del re, del signore o del capitano da cui l'unità dipendeva; non era pertanto uno stemma di reparto come ne conosciamo oggi, anche se diede ad essi origine.

Più vicini all'uso odierno degli *stemmi* di reparto erano, invece, le insegne di reparto dell'esercito romano, le cui unità erano equipaggiate con uniformi ben riconoscibili, non avevano bisogno di stemmi individuali ma si servivano esclusivamente di insegne: tra le quali le famose *aquile legionarie*.

Tornando alle unità militari del medioevo, venne tra queste in uso raffigurare lo stemma su una bandiera, per renderlo più visibile a distanza. Di questo si occupavano gli *araldi*, veri e propri specialisti del linguaggio degli stemmi, che aveva assunto una rigida codificazione attraverso combinazioni di colori e figure simboliche.

Col nascere degli eserciti nazionali in uniforme la bandiera assunse un significato più esteso e diverso da quello dello stemma, che si limitava ad identificare il reparto.

Fino alla Rivoluzione francese comunque la bandiera era spesso un mero supporto di rappresentazione dello stemma (le "armi") della casata regnante realizzata in forma di bandiera ("bandiera d'armi") e in nessun caso veniva sentita dalla popolazione come la propria "bandiera nazionale". Spesso i disegni erano complessi e ricercati, lontani dalla semplicità delle bandiere d'oggi. Quando, durante la Rivoluzione francese, fu issato il primo Tricolore, si trattò quindi di una novità assoluta.

I reparti militari "italiani", costituiti all'epoca per affiancare l'esercito di Bonaparte, ebbero standardi che riproponevano la medesima foggia. In particolare, i vessilli reggimentali della Legione Lombarda presentavano, appunto, i colori bianco, rosso e verde.

Gli stessi colori, poi, furono adottati anche negli standardi della Legione Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna, e fu probabilmente questo il motivo che spinse la Repubblica Cispadana a confermarli nella propria bandiera.

Il 18 febbraio 1861 si riunì a Torino il primo Parlamento italiano e il 17 marzo venne proclamata la costituzione del Regno d'Italia. Il nuovo Stato adottò tacitamente come bandiera nazionale quella del Regno di Sardegna: il tricolore con lo stemma dei Savoia, orlato d'azzurro e sormontato dalla corona reale.

Sorse così un nuovo universo simbolico, che univa popolo, patria ed esercito, assurgendo quest'ultimo a custode di simboli e tradizioni che oramai travalicavano le proprie file, e appartenevano all'intera nazione.

La stessa bandiera che identifica il suolo patrio e in cui si riconoscono i cittadini della nazione, è data in custodia ad ogni reparto militare.

La bandiera di guerra accompagna il reparto in tutta la sua vita operativa, sia in tempo di pace che di guerra. È il simbolo dell'onore del reparto, delle sue tradizioni, della sua storia e del ricordo dei suoi caduti.

È tradizione che la bandiera vada difesa fino all'estremo sacrificio. La bandiera ha un significato simbolico: ogni soldato del reparto è disposto a dare la vita per la bandiera (che rappresenta la Patria), portandola nel cuore ed onorandola. Infatti è dinanzi alla bandiera di guerra che ogni militare presta il suo giuramento. È il più importante dei simboli di riferimento dell'Esercito, che funge anche da tessuto connettivo in un'organizzazione che più di ogni altra necessita di un universo valoriale e simbolico fortemente connotato sul piano dell'identità e il senso d'appartenenza.

Quest'identità traspare con evidenza anche all'esterno dell'organizzazione militare, con una preponderante valenza simbolica. Ne sono testimonianza, oltre alle solenni parate in occasione delle celebrazioni, e a tutta la simbologia militare, i gesti quotidiani della vita militare come le cerimonie dell'alzabandiera e dell'ammainabandiera.



Anche i raduni annuali delle associazioni d'arma, che attraggono un considerevole seguito popolare, sono chiaramente improntati al ricordo delle vicende storiche, assolutamente privo di atteggiamenti nostalgici, ma con rispetto per il presente e un serio impegno per il futuro, attraverso il comune riconoscimento di vecchie e nuove leve negli stessi valori.

Salvaguardare il patrimonio storico non significa assolutamente, come vorrebbe un logoro luogo comune, rimanere ancorati al passato con una forte impronta conservatrice; al contrario è la salda identità data dal legame sempre vivo con la Storia che permette all'organizzazione militare di affrontare il "nuovo", adeguando le proprie strutture e i propri compiti con un dinamismo inconsueto in altre organizzazioni, pur mantenendo la propria identità.

Un altro elemento simbolico che lega l'Esercito e le F.A. in genere alla Nazione è rappresentato dall'*emblemata* della Repubblica Italiana: la *stella a cinque punte*, posta al centro sulla ruota dentata simbolo del lavoro e del progresso, è la stessa menzionata dal R.D. datato il 13 dicembre 1871, col quale fu disposto che "Tutte le persone soggette alla giurisdizione militare, a mente dell'art. 323 del Codice Penale Militare porteranno come segno caratteristico della divisa militare comune all'Esercito e all'Armata (antico nome della Regia Marina), le stellette a cinque punte sul bavero dell'abito della rispettiva divisa". Per effetto di tale R.D. le "stellette", prima ornamento, diventarono segno distintivo del militare in attività di servizio, di qualsiasi grado, arma e corpo.

Il 2 giugno 1946, a seguito dei risultati del "Referendum Istituzionale" indetto per scegliere fra Monarchia e Repubblica, l'Italia diveniva una Repubblica. La "Festa Nazionale", massima celebrazione del nuovo Stato è, dal 1948, un appuntamento solennizzato con la sfilata di reparti delle Forze Armate, quali simbolo dell'identità nazionale e quali "portatrici di storia", inscritta sulle proprie Bandiere, sulle proprie uniformi e sugli stemmi araldici delle unità.



INEDITI DAL FRONTE
Dietro le quinte della Grande Guerra



Sintesi Storica dell'ALTA - Associazione Lagunari Truppe Anfobie

Il 15 ottobre 1983, in Venezia, con rogito del Notaio Aurelio Minazzi, veniva costituita l'Associazione Lagunari Truppe Anfobie (A.L.T.A.) tra i componenti Gianvittorio Ambrosi, Gianguido Cà Zorzi, Livio Pietrasanta, Lino Maddalena, Maurizio Rosa, Giuseppe Chiaramonte, Giorgio Paternò, Ettore Ravenna, Michele Barillà, Bachisio Migheli, Giovanni Anfodillo, Gastone Novella, promotore dell'iniziativa era il Col. R.O. Dott. Licio Salvagno. Il simbolo adottato era uguale a quello portato sulla divisa Lagunari in servizio, contornato dalla scritta dell'Associazione. Nell'occasione della costituzione del sodalizio veniva redatto lo Statuto che con successive Assemblee straordinarie dei Soci, subiva alcune modifiche parziali, verbalizzate dal Notaio Minazzi con l'atto n° 7175 di repertorio n° 2655 di raccolta, registrato il 13 settembre 1984 al n° 3183, Atti Pubblici. Il nuovo testo dello Statuto veniva approvato dal Ministero Difesa il 17 giugno 1985 con il Decreto Presidenziale n° 550 (lo stesso con il quale veniva riconosciuta la personalità giuridica dell'A.L.T.A.), registrato alla Corte dei Conti il 9 ottobre 1985, registro n° 32 della Difesa, foglio 125. Ulteriori modifiche venivano apportate dalle Assemblee Generali Straordinarie dei Soci il 16 novembre 1986 e 16 aprile 1987 e tali modifiche erano approvate con Decreto del Presidente della Repubblica in data 22 gennaio 1988, registrato alla Corte dei Conti il 10 aprile 1988. Registro n° 14 Difesa, foglio n° 374 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 28 maggio 1988, n° 124. Lo Statuto prevedeva come Organi centrali dell'Associazione l'Assemblea Generale dei soci, il Consiglio Direttivo Nazionale (con un Comitato Esecutivo), il Presidente Nazionale, il Collegio Nazionale dei Provibiri e il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti. Era prevista l'articolazione del sodalizio in Sezioni che potevano essere costituite in ogni località ove risiedevano almeno cinquanta soci.

Gli avvenimenti e le attività

Anni 1984-1988

Il 1984 segnava la nascita di una lettera a stampa diramata ai Soci per indicare gli obiettivi realizzati e il programma di attività future che costituiva, di fatto, la base di partenza del futuro Notiziario per i Soci. Nel 1985 veniva approntato un ciclostilato di otto pagine con il titolo "Il Lagunare". Il notiziario, oltre a informazioni sulle attività svolte dalla Presidenza Nazionale nel corso dell'anno e di quelle future, riportava la compagine degli Organi Centrali e delle Sezioni già costituite. Il 17 giugno 1985, con Decreto Presidenziale n° 550, veniva riconosciuta la personalità giuridica dell'A.L.T.A. Il riconoscimento consentiva al sodalizio la partecipazione ufficiale ad attività del Comando Truppe Anfobie e così nel maggio 1985 l'A.L.T.A. assisteva a un'esercitazione anfibia nella zona del Cavallino e il 19 ottobre presenziava, da una tribuna appositamente riservata in Piazza San Marco a Venezia, al giuramento solenne. Il 17 maggio 1986, sulla spiaggia di San Nicolò al Lido, l'Associazione riceveva il Labaro Nazionale dal Comandante delle Truppe Anfobie, Colonnello Antonio Sciaulino, durante la cerimonia del Giuramento solenne del 3° scaglione 1986 delle reclute del reparto (preceduta da una manovra di sbarco), alla presenza del Comandante del 5° Corpo d'Armata, Generale Raffaele Simone. Il Labaro veniva a fregiarsi di due Medaglie d'Argento al Valor Militare dei Soci Licio Salvagno (Presidente Nazionale dell'Associazione per 12 anni) e Umberto Norrito. Il 2 giugno 1986 il Labaro Nazionale partecipava a Roma alla festa della Repubblica e vi ritornava il 7 giugno 1987 sfilando su di un automezzo militare con Capogruppo Andrea Marco Spaventi, Soci di scorta Giambartolomei, Rado (Mestre) e Zoppolato (Venezia) Il 28 Partecipava, infine, alla parata del 1988 con Capogruppo Giampietro Villanova e gli stessi Soci di scorta. A partire dal 1986 il Notiziario annuale ALTA "ad uso esclusivo dei Soci" assumeva una veste tipografica che, a parte il colore della copertina (bianco nell'86, blu nell'87, rosso mattone a partire dall'88) sarebbe rimasta immutata per dieci anni.

Tale Notiziario, oltre alla nota redazionale del Presidente Nazionale, conteneva le rubriche "Notizie liete", "I nostri lutti" "Vita delle Sezioni" e riportava brevi informazioni sulle attività delle Truppe Anfobie. Il 26 giugno 1988, l'ALTA. partecipava, ancora, alla cerimonia del giuramento solenne tenuto a Caorle dopo una manovra di sbarco dei Lagunari sulla spiaggia della cittadina. Dal punto di vista finanziario il patrimonio del sodalizio saliva a otto milioni. Dal punto di vista della divisa associativa in questo periodo si creavano la cravatta sociale e il foulard di seta per le Donne Lagunari, e si studiava il maglione sociale. In conclusione questo periodo d'iniziale espansione si chiudeva avendo dato vita a 15 Sezioni ed era perciò caratterizzato da un impegnativo lavoro della Presidenza Nazionale poiché la costituzione delle Sezioni rappresenta sempre un momento difficile per la Presidenza Nazionale, perché si parte ovviamente quasi da zero e c'è la necessità di trovare uomini adatti per disponibilità di tempo, passione e capacità a dare l'avvio alla Sezione. Un impegno gravoso, quello della costituzione delle Sezioni, poiché, a volte, la prima risposta dei Lagunari invitati ad incontri organizzati dalla Presidenza Nazionale non era soddisfacente. La perseveranza, l'entusiasmo e la tenacia del Dott. Salvagno venivano però premiate dalla costituzione di sempre nuove Sezioni. L'impegno della Presidenza Nazionale non si limitava al campo organizzativo, ma veniva profuso anche in quello morale, come avveniva, ad esempio, con l'intervento attraverso manifesti diffusi in molti comuni del Veneto in occasione della tragica morte del Ten. Col. Nesta per invitare a riflettere su questa morte. Il risultato più importante del periodo era però, in assoluto, il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione a meno di due



anni dalla sua costituzione, fatto questo che, favorendo la partecipazione alle attività delle Truppe Anfibie, motivava i Soci, che riconoscevano il grande risultato ottenuto dell'infaticabile operato della Presidenza Nazionale.

Anni 1989-1995

Maltriennio 1989-91 continuava la partecipazione dell'ALTA ai giuramenti solenni dei Lagunari: nel giugno 1989 alla caserma "Pepe", dove i Soci partecipavano anche al rancio sociale, il 30 giugno 1990 in località Malamocco seguito dal rancio sociale presso la caserma "Pepe" ove venivano consegnati a dodici Sezioni i nuovi Labari ricamati in oro, il 21 settembre 1991 a Chioggia. Nello stesso triennio la Presidenza Nazionale avviava un programma di visite culturali: nel settembre 1989 a Mantova al Palazzo Ducale e alle celle dei Martiri di Belfiore, il 12 e 13 maggio 1990 a Venezia agli itinerari segreti del Palazzo Ducale e al salone sansoviniano della biblioteca Marciana e il 20 ottobre 1990 all'Accademia Militare di Modena. Contestualmente proseguiva l'impegno della Presidenza Nazionale a favore delle Forze Armate. In particolare, mentre infuriava la Guerra del Golfo, essa faceva affiggere nelle località sedi delle Sezioni ALTA un manifesto di sostegno ai soldati impegnati in Kuwait. Nel triennio 1992-1994 l'avvenimento più importante fu il 1° Raduno Nazionale in Piazza San Marco a Venezia, preceduto da manifestazioni collaterali (consegna del Tricolore a una scuola di Venezia, scoprimento della lapide tombale del Poerio restaurata a cura dell'AL.T.A., consegna di targhe a Murano per ricordare Sandro Nason amico dei Lagunari). Dal punto di vista finanziario il patrimonio del sodalizio saliva a diciannove milioni. Dal punto di vista della divisa associativa veniva creato il giubbino di cotone per il periodo estivo. Il triennio si concludeva con la costituzione della ventesima Sezione dell'Associazione, quella di Mantova.

Anni 1995-1998

Il 29 gennaio 1995 venivano effettuate le elezioni per il rinnovo delle cariche nazionali per il triennio 1995, 1996, 1997, nel corso delle quali veniva eletto Presidente Nazionale il Generale Antonio Assenza. Fatti salienti di questo triennio sono la revisione dello Statuto, l'ingresso dell'A.L.T.A. nel volontariato di Protezione civile, l'aumento della periodicità del giornale associativo, l'istituzione di un fondo per i Lagunari bisognosi e l'effettuazione del 2° Raduno Nazionale. L'8 giugno 1996 l'Assemblea Generale dei Soci, con rogito del notaio Paolo Forti, apportava alcune varianti allo Statuto per adeguarlo all'aumento del numero degli organi sociali periferici. La nuova Presidenza introduceva alcune innovazioni quali il coordinamento delle Sezioni nelle aree del Veneto Occidentale, Veneto Orientale, e Polesine-Bassa Padovana affidato a tre Consiglieri e la delega ad altri tre Consiglieri dei settori delle Attività Promozionali, Ecologia-Sport e Protezione Civile. Ciò comportava, per i Presidenti di Sezione, la necessità di adeguarsi a un nuovo modello di funzionamento. In primo luogo erano previsti Consiglieri referenti di zona con il compito di coordinare da vicino le attività delle Sezioni, supportandole in occasioni di attività particolarmente impegnative. Inoltre, veniva deliberata la possibilità di delegare a Consiglieri Nazionali incarichi specifici in forma temporanea. Infine, per favorire l'aggregazione e la socializzazione dei Lagunari sparsi in località distanti dal Veneto, naturale serbatoio dei Lagunari, si introduceva una deroga al limite minimo di 50 Soci necessari per costituire una nuova Sezione. Contemporaneamente si prevedeva la costituzione di Gruppi dipendenti dalle Sezioni per inquadrare quei Soci che altrimenti, sarebbero rimasti, per motivi di lontananza, troppo distaccati dalla vita associativa della propria Sezione. Nell'assemblea generale dei Soci del 27 settembre 1997, con rogito del notaio Paolo Forti, veniva approvato il Regolamento di applicazione con il quale si puntualizzavano le procedure da adottare da parte degli Organi Collegiali e le modalità da seguire per le candidature per le cariche sociali nazionali. Nel triennio, l'Associazione faceva il suo ingresso nel Volontariato di Protezione Civile, intendendo mettere a disposizione della comunità la competenza dei propri Soci a operare nel particolare ambiente lagunare e del Delta del Po. Per questo il 23 gennaio 1996, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, veniva firmata apposita convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile alla presenza del Sottosegretario di Stato Prof. Barberi. La Regione Veneto, per parte sua, con Delibera di Giunta n° 95 del 12 febbraio 1997 autorizzava l'iscrizione del sodalizio nel Registro del Volontariato per la Protezione Civile. Successivamente l'Associazione veniva iscritta nell'elenco delle Organizzazioni di Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'impegno dell'ALTA, nella Protezione Civile si concretizzava concorrendo alla prevenzione tramite assistenza ai Comuni nella fase di pianificazione e creando una propria struttura operativa articolata su Nuclei di Protezione Civile presso le Sezioni di Portogruaro, Rosolina, San Donà di Piave e Spinea. Questa articolazione consentiva sia di prendere parte all'esercitazione "Serenissima 97" in cui veniva affidato all'ALTA. il salvataggio di beni artistici e architettonici dell'isola del Torcello, sia di approntare per il Comune di Rosolina il "Progetto per la redazione del Piano d'Emergenza Sperimentale per allagamenti nel Comune di Rosolina" sulla base dei dati tecnici forniti dall'Amministrazione Comunale. Il giornale veniva rivisto nella veste editoriale e nella sua periodicità. La copertina passava a diverse tonalità del colore celeste. Oltre alle solite rubriche venivano riportati articoli di attualità sui problemi delle Forze Armate e, più in particolare, dei Lagunari. Si dava ampio spazio alla rubrica "Vita delle Sezioni". Infine, venivano riportati i bilanci preventivi e consuntivi. La frequenza da annuale



passava a semestrale. Grazie alla munificenza di alcuni Soci, in particolare della dottoressa Maria Antonietta Tramonti, nel 1996, veniva costituito il fondo Giacomo Tramonti per i Lagunari bisognosi, onorando in questo modo la memoria del vecchio Comandante di Reggimento Giacomo Tramonti, e offrendo testimonianza della solidarietà dei Lagunari. Infine, fatto saliente del triennio era l'effettuazione del 2° Raduno Nazionale a Chioggia, dove nel corso della cerimonia, venivano consegnati i labari alle neo costituite Sezioni di Bergamo e Roma.

Anni 1998-2000

Il 22 marzo 1998 venivano rieletti gli Organi Nazionali. Il Generale Antonio Assenza era riconfermato Presidente Nazionale. Il 26 e 27 settembre 1998 si svolgeva a Trieste il 3° Raduno Nazionale dell'Associazione mentre, l'11 settembre 1999 si costituiva il quinto gruppo di Protezione Civile in seno alla Sezione Riviera del Brenta. Il 24 settembre 2000, l'Associazione festeggiava il 4° Raduno Nazionale avvolta dalla magnifica cornice della città di Rovigo.

Anni 2000-2003

Il 25 febbraio 2001, nell'aula consiliare del Municipio di Mestre ha avuto luogo l'Assemblea Generale dei Soci per il rinnovo degli Organi Nazionali. Per il terzo mandato consecutivo il Generale Antonio Assenza era riconfermato Presidente Nazionale. Il 29 aprile 2001 si svolgeva a Treviso il primo Raduno Nazionale congiunto A.L.T.A./ANGET, nell'occasione il Presidente Nazionale ha consegnato un attestato di benemerita al Mar. Capo Guido Alessandro per l'opera svolta in Antartide nel corso della 16ª spedizione organizzata dal CNR. Successivamente S.E. il Prefetto di Treviso dott. Federico Quinto ha insignito il Mar. Magg. Aiutante Giuseppe Gianni del titolo di Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana per l'opera svolta all'interno dell'Associazione. Il 16 settembre 2001 di fronte al Signor Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, si svolgeva nella città di Gorizia il primo Raduno Nazionale Interassociativo delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Il 23 giugno 2002 ad Arzergrande (PD) si è inaugurato il monumento al Lagunare in ricordo del sacrificio operato dai membri del reggimento in occasione dell'alluvione del novembre 1966.

Il 14-15 settembre 2002 si è svolto nella magnifica cornice di San Donà di Piave il quinto Raduno Nazionale dell'Associazione caratterizzato dalla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano Ten. Gen. Francesco Ottogalli e dall'Onorevole Gen. Umberto Scaroni Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati.

Anni 2004-2010

Il 28 marzo 2004, nella stupenda cornice del Presidio Militare alla Caserma "Cornoldi" in Venezia, l'Assemblea Generale dei Soci elesse nuovo Presidente Nazionale il dott. Francomario Colasanti che per una manciata di voti, si impose sul Gen. Arnaldo Cappellini. Oltre alla massima carica associativa si rinnovarono il Consiglio Nazionale, il Collegio dei Proviviri e quello dei Revisori dei Conti.

Il 30-31 ottobre dello stesso anno si svolse a Mestre il 6° Raduno Nazionale dell'Associazione. Come al solito grande bagno di folla e tanti applausi per i Lagunari intervenuti a festeggiare il rientro in Patria del Reggimento "Serenissima" dopo l'importante missione internazionale "Antica Babilonia" in terra irachena. Il 2005 ed il 2006 sono trascorsi con una serie d'impegni che hanno coinvolto a più riprese i Lagunari e la loro Associazione d'Arma e sono culminati con l'impegno in terra libanese (Operazione Leonte) per il Reggimento ed il 7° Raduno Nazionale di Jesolo per l'A.L.T.A. svoltosi il 14-15 aprile 2007 in una meravigliosa cornice primaverile e con una partecipazione di pubblico e Lagunari mai riscontrata prima nella storia associativa. Il 6 maggio 2007 l'Assemblea Generale dei Soci ha eletto i nuovi Organi nazionali con a capo il Presidente Nazionale Gen. Giampaolo Saltini, chiamato a guidare i Lagunari per il prossimo triennio. Caorle ospita l'ottavo raduno nazionale nelle festose giornate del 26 e 27 aprile 2008. Notevole cornice di pubblico fa da quinta ai due eventi principali: la dimostrazione tattico-anfibio del Reggimento Lagunari e la cerimonia della domenica. Il grande successo fa ben sperare per il prossimo raduno che si terrà a Mantova nell'ottobre 2010. Il 2010 si apre con il rinnovo degli Organi Nazionali per il triennio 2010-2012.

Il 7 marzo 2011 è una data storica per il Reggimento Lagunari "Serenissima" e per la sua Associazione d'Arma, viene infatti concesso ai Lagunari l'uso del Basco Verde come distintivo della Specialità. La cerimonia alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e dell'intero Reggimento ha luogo in Afghanistan nel corso della missione ISAF.

Mantova è la sede prescelta per ospitare il 9° Raduno Nazionale nelle giornate dell'1 e 2 ottobre 2011. Come sempre grande afflusso di pubblico e di Lagunari. Alla cerimonia conclusiva saranno presenti fra gli altri il Gen. C.A. Domenico Rossi decano dei Lagunari ed il Ministro della Difesa on. Ignazio La Russa.

Il 7 aprile 2013 ha luogo l'elezione dei nuovi Organi Nazionali che guideranno l'Associazione nel triennio 2013-2015, viene rinnovata la fiducia al Presidente Nazionale uscente Gen. Giampaolo Saltini.

L'evento culminante del 2014 ha luogo a Bibione con il 10° Raduno Nazionale nelle festose giornate del 20 e 21 settembre. Meravigliosa la cornice offerta dalla cittadina veneta e dai numerosissimi Lagunari presenti.



Molte sono le attività e le cerimonie organizzate e gestite dalle sezioni nel corso degli anni di cui si potrà avere riscontro nella sezione avvenimenti del sito web .

Il prossimo Raduno Nazionale , l'11° si svolgerà nell'autunno del 2016 a San Vito al Tagliamento, città da sempre legata ai Lagunari perché sede del 22° Btg. Carri "Serenissima".

Ma nel 2018 la sede prescelta per il 12° Raduno Nazionale è la città di Vittorio Veneto. Ci sarà così la possibilità di ricordare il centenario della fine della Prima Guerra Mondiale.

www.associazione.lagunari.it



INEDITI DAL FRONTE
Dietro le quinte della Grande Guerra



Il Settore Protezione Civile dell'ALTA

L'Associazione Lagunari Truppe Anfobie, attuando uno degli scopi statutari (Art. 2 comma f), ha istituito nella propria organizzazione il "SETTORE PROTEZIONE CIVILE".

I primi passi sono mossi nel 1996, quando, grazie all'interessamento del Presidente Nazionale Gen. Antonio Assenza, è sottoscritta una convenzione con il Dipartimento Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'anno successivo, la Giunta della Regione Veneto deliberava di autorizzare l'iscrizione dell'Associazione nel Registro Regionale del Volontariato di Protezione Civile. I tempi erano ormai maturi e il proselitismo tra i Soci portava alla costituzione, nella fascia compresa tra i fiumi Tagliamento e Po, di Gruppi in grado di emanare Squadre di primo intervento entro sei ore dall'allertamento. A ventiquattro ore di distanza le Squadre di secondo intervento devono essere in grado di sostituire o rinforzare quelle di primo intervento.

L'addestramento "anfibo" ricevuto dai Soci dell'A.L.T.A. durante il servizio militare -operare tra terra ed acqua- non doveva essere disperso, pertanto, l'Associazione Lagunari, con il Settore Protezione Civile, si è proposta, principalmente, negli interventi per rischi di carattere idraulico e idrogeologico.

Il Settore Protezione Civile dell'A.L.T.A. ha iniziato il percorso di addestramento, nell'aprile del 1997, dando il proprio contributo al Dipartimento del Comune di Venezia nell'ambito dell'esercitazione "Serenissima 97", durante la quale le Squadre di Protezione Civile dell'A.L.T.A. hanno operato sull'isola di Torcello.

L'A.L.T.A., al fine di addestrare autonomamente i Volontari, considerata anche la capacità di pianificazione di alcuni suoi uomini, esegue periodicamente delle esercitazioni denominate "EMERALTA", allo scopo di abituare il personale a collaborare, in maniera proficua e funzionale, con le Istituzioni e con altre Organizzazioni di Protezione Civile.

La Giunta della Regione Veneto, nel maggio del 1999, deliberava i criteri e le direttive per l'accesso e la gestione dell'Albo Regionale dei Gruppi Volontari di Protezione Civile. Ciò per dare qualità e concretezza all'apporto delle Organizzazioni di Volontariato, in tutte le attività di Protezione Civile pianificate dalle Autorità ad essa preposte. All'Albo potranno accedere le Organizzazioni che risponderanno ad una serie di requisiti già indicati in una legge regionale. In pratica, l'iscrizione all'Albo diventerà un'attestazione di qualità per il Volontariato. All'Albo della Regione Veneto dei Gruppi Volontari di Protezione Civile, attualmente, sono iscritti quattro Gruppi A.L.T.A.:

Coordinamento Nazionale;

Riviera del Brenta (zona medio e basso Brenta);

Rosolina (zona Delta del Po - Polesine);

San Donà di Piave (zona medio e basso Piave).



INEDITI DAL FRONTE
Dietro le quinte della Grande Guerra



A.L.T.A.
Associazione Lagunari Truppe Anfobie

Presidenza Nazionale

Gen. Giampaolo Saltini
Via Miranese, 17/A
30174 Venezia Mestre (VE)
Tel. 041.971724
saltini@associazionelagunari.it

Sezione di Roma

Dott. Simone Pallotta
Via Falerone, 39
00138 Roma
Tel. 338.5693603
roma@associazionelagunari.it

web

www.associazionelagunari.it

e-mail

web@associazionelagunari.it



Direzione, Redazione e Amministrazione

Iscrizione n° 1203 Reg. Trib. Venezia del 18/10/1995
Via Miranese, 17/A - 30174 Mestre (Venezia)
Telefono 0422.421337
Fax 0422.421337
e-mail giornale@associazionelagunari.it



INEDITI DAL FRONTE
Dietro le quinte della Grande Guerra

